

Malpensafiere 22 novembre 2005

Relazione di Ghilardi

Care delegate e cari delegati, gentili ospiti,

Gli ultimi anni sono stati segnati da trasformazioni profonde, sia di carattere sociale politico, sia dal punto di vista ambientale con sconvolgimenti di portata catastrofica che dovrebbero far riflettere sul nostro stile di vita.

La vergogna dell'IRAQ appare oggi in tutta la sua nudità. Abbiamo assistito ad una forma di ipocrisia di massa, iniziato con il crollo delle torri gemelle fino ad oggi. Il petrolio di quel povero popolo martoriato, prima dalla dittatura e poi dalla invasione alla quale il nostro Governo partecipa attivamente, ha creato frasi come: "**esportazione della democrazia, guerra preventiva,**" che dovrebbero far rabbrivire, ma che nella melma mediatica nella quale galleggia il mondo occidentale, sono entrate nel linguaggio comune.

L'O.N.U. non conta più nulla. Non è stata in grado di imporre agli Stati Uniti una trattativa che evitasse la guerra. Le elezioni hanno poi consolidato Bush e la sua politica imperialista e bigotta.

L'Africa è lasciata a se stessa. Muoiono bimbi come mosche per fame, aids, guerre.

Il mondo occidentale deve ripensare seriamente e in fretta ad un cambiamento che porti ad una redistribuzione delle risorse. Va ripensata la nostra scala dei valori, oggi fortemente compromessa da una idea di consumo irresponsabile. Vogliamo mantenere i nostri privilegi. Temo non possiamo più permettercelo. E' appurato che le mancate iniziative per ridurre le emissioni velenose nell'atmosfera sono all'origine della violenza dei tifoni avvenuti nelle ultime settimane, oltretutto essi avvengono in tempi sempre più ravvicinati. Non voglio sembrare catastrofista, penso veramente che siamo vicini al punto di non ritorno.

Il 14° Congresso della Fillea di Varese si svolge in uno dei momenti più tristi per il nostro Paese.

Il Senato ha appena compiuto l'ennesimo e probabilmente più grave atto di distruzione con la votazione definitiva della cosiddetta devolution. Facendosi ancora una volta beffe di una qualsiasi parvenza di democrazia.

Durante la seduta del Senato di mercoledì scorso, il Senatore a vita e ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato sbeffeggiato dai senatori della destra e della Lega Nord durante il suo intervento a difesa della **Costituzione**. E' andato perduto anche il benché minimo rispetto per le istituzioni e per il popolo italiano.

La campagna referendaria per la cancellazione di questa legge sciagurata e indecente, dovrà trovare la FILLEA schierata assieme alla CGIL e al resto della parte sana del Paese con una forte iniziativa di informazione affinché al referendum partecipi la stragrande maggioranza dei cittadini. La partecipazione di massa potrà essere un messaggio chiaro e forte anche in previsione delle elezioni politiche, elezioni che presumibilmente avverranno più o meno nel medesimo periodo.

Viene attaccato un patrimonio altissimo della nostra democrazia. Va rivendicato a mio avviso il diritto di far sentire forte e chiara la voce dei lavoratori a difesa della **Costituzione nata dalla Resistenza**. Va rivendicato il diritto ad esprimere la nostra posizione come cittadini **dentro e con** il nostro sindacato.

A questo proposito il nostro congresso si colloca a ridosso dello **Sciopero Generale Nazionale** del 25 novembre prossimo. Abbiamo in verità dovuto spostare la data del Congresso fissata in un primo tempo proprio il 25 novembre.

Siamo costretti allo sciopero generale per contrastare una Finanziaria iniqua, pesantissima che penalizza ancora una volta la parte più debole del Paese, i lavoratori e i pensionati.

Abbiamo assistito in questi quattro anni di malgoverno Berlusconi, allo sfacelo del sistema Paese. Sono state varate leggi a vantaggio esclusivo dei ricchi e degli amici degli amici. L'elenco delle nefandezze è talmente lungo che porterebbe via la gran parte della relazione. Non so in quanti altri Paesi sia considerato normale citare una normativa di legge chiamandola Legge salva Previti, (perché tale è), senza che nessuno si scandalizzi! Assuefatti ormai a tutto.

E che dire della Bossi Fini? Chi come noi della Fillea vive costantemente i problemi dei lavoratori stranieri, si rende conto di quanta ingiustizia questa legge crea. Una legge che lascia in mano al datore di lavoro il destino del proprio dipendente straniero. Abbiamo trovato e ci sono tutt'ora anche nel nostro territorio, situazioni pesantissime, che vanno dal ricatto semplice, (retribuzione e qualifica più basse), fino a vere e proprie truffe ai danni dei lavoratori. Anche nella nostra provincia vi sono stati arresti e denunce.

Io penso che l'integrazione non sia cosa semplice, necessita di un percorso culturale da parte di tutti i soggetti interessati, sia da parte quindi dell'emigrante sia da parte del Paese ospitante, necessita inoltre di un grado di civiltà che a mio avviso nel nostro Paese non manca. La Legge Bossi Fini viceversa, oltre a perpetrare una politica di esclusione anziché di inclusione, umilia il migrante, non favorisce il ricongiungimento familiare, crea e favorisce le condizioni **del disagio sociale**.

Ciò nonostante le carrette del mare continuano ad arrivare sulle nostre coste. Perché le migrazioni non si possono fermare con la coercizione, sono un fatto naturale, noi italiani del nord e del sud dovremmo saperla lunga a questo proposito.

Abbiamo un pessimo Governo, composto da una maggioranza Parlamentare che non è più maggioranza nel Paese. Le ultime elezioni amministrative hanno segnato un fortissimo cambiamento del quale con la solita arroganza, il Governo non ha preso atto.

Il nostro impegno, come lavoratori e come cittadini, dovrà servire anche a consolidare questo cambiamento nelle prossime elezioni politiche. Il futuro comunque vada sarà impegnativo.

Nella malaugurata ipotesi che vi sia ancora un quadriennio Berlusconiano, il destino del nostro Paese sarebbe irrimediabilmente segnato. Dovesse prevalere il centro sinistra, troverebbe d'altro canto una situazione fortemente compromessa dal punto di vista economico, sociale e morale. La CGIL non si è mai sottratta al confronto con alcun governo.

Saremo pronti a fare la nostra parte come abbiamo fatto sempre, con la serietà e il senso di responsabilità che ci contraddistinguono, ma con la consapevolezza e la chiarezza degli interessi che rappresentiamo.

Non verranno date cambiali in bianco ad alcun Governo.

La Cgil in questi anni ha sostenuto anche da sola, battaglie fondamentali a difesa degli interessi dei lavoratori. .

I tentativi di isolarci sono naufragati grazie alla nostra grande forza e capacità organizzativa.

Il radicamento e un riconoscimento sociale ben consolidato ci hanno permesso di raccogliere i 5 milioni di firme a sostegno dell'art.18. Il referendum ha fatto il resto costringendo il Governo ad abbandonare miseramente la presa.

Abbiamo avuto momenti difficili nei rapporti unitari con la firma del Patto per l'Italia da parte di CISL e UIL e con le posizioni diverse sulla Legge 30. Il tempo ha dimostrato che avevamo ragione noi. Il Patto per l'Italia si è dimostrato un buco nell'acqua, la legge 30 ha distrutto quel che restava di un minimo di gestione del mercato del lavoro consegnandoci incertezza e precarizzazione selvaggia.

L'unità sindacale è un obiettivo strategico, un obiettivo che va perseguito con tenacia, non a tutti i costi, tenendo saldi i principi, ma senza tema di contaminarsi. In edilizia è addirittura indispensabile, pena il blocco dell'attività e danni inimmaginabili per i lavoratori che rappresentiamo. Essere uniti ci dà forza e credibilità nei confronti dei lavoratori e delle controparti. Questo non significa snaturare le peculiarità di ognuno. Per la CGIL alcuni fondamenti sono pilastri solidi sui quali non si deroga.

Ad esempio rispetto ai percorsi democratici nella costruzione delle piattaforme e approvazione degli accordi. Il documento congressuale chiarisce bene questo aspetto laddove dice: "Deve essere il voto democratico a validare piattaforme e accordi, va costruita per via legislativa la cornice di regole in grado di misurare la rappresentatività delle forze sociali".

Il Sindacato dell'edilizia:

Il numero medio di dipendenti per impresa nella nostra provincia nel 2004 era di 4,1. Il settore ha registrato una crescita molto significativa. A fronte di una forte espansione non è seguita una qualificazione del lavoro. E' cresciuta la polverizzazione e la destrutturazione delle imprese. La presenza di lavoratori provenienti da altri Paesi ha superato il 35%. Molti lavoratori stranieri vengono assunti con il livello più basso, vi rimangono per anni solo perché più deboli e non in grado di contrattare i passaggi di livello. Risultano manovali sulla carta per anni, pur effettuando in cantiere mansioni qualificate o specializzate. Per questo nella piattaforma per il rinnovo dell'integrativo provinciale chiediamo il passaggio di livello automatico dopo un certo periodo dall'assunzione.

Accanto alle difficoltà del lavoro, per gli stranieri si aggiungono le difficoltà sociali, ad iniziare dalla abitazione.

L'integrazione si compie a mio avviso partendo dal lavoro e dalla casa.

Occorre pensare ad una politica della casa che tenga conto delle mutate condizioni sociali.

Per le famiglie che nonostante le difficoltà si ricompongono sono necessari interventi che facilitino l'accesso al credito.

Gli interventi Governativi a sostegno della famiglia sono fortemente inadeguati. I mille euro una tantum per il primo figlio appaiono come l'ennesima presa per il naso, fortunatamente vanno a beneficio, (e mi pare non fosse questa l'intenzione del Governo), dei lavoratori stranieri che al pari dei nostri nonni solo 50 anni fa e non nella preistoria!, hanno tre-quattro-cinque bambini.. Dovreste vedere con quale luce radiosa negli occhi ci parlano dei loro figli questi uomini grandi e grossi, con i calzoni sporchi di cemento e calce, quando vengono al sindacato per compilare i moduli per gli assegni famigliari. Si instaura quasi sempre un rapporto amichevole, si scherza con riferimento alla vicinanza delle nascite fra un figlio e l'altro.

Per poter intervenire in modo più efficace, dobbiamo porci l'obiettivo della rappresentanza dell'insieme del mondo del lavoro edile. Questa è una esigenza non più rinviabile. Anche a

Varese stiamo lavorando per far sì che l'apparato della FILLEA diventi rappresentativo della varietà della nostra gente.

Abbiamo effettuato assemblee di sabato pomeriggio per soli lavoratori stranieri. Abbiamo effettuato assemblee serali nelle sedi decentrate. Vere e proprie serate di aggiornamento con tanto di lucidi per illustrare i servizi della Cassa Edile, con l'obiettivo di instaurare un rapporto durevole e proficuo.

E' necessario far conoscere ai lavoratori stranieri quanti e quali sono i diritti e le tutele che siamo in grado di fornire. I cambi di residenza e la scarsa informazione fa sì che tanti lavoratori non ritirino gli assegni della Cassa Edile. **Dobbiamo lavorare di più e meglio per fare in modo che tutti coloro che ne hanno diritto abbiano il loro avere.**

In occasione delle assemblee per il Congresso abbiamo portato ai lavoratori le proposte per il Contratto Integrativo Provinciale che scade al 31 dicembre. Avanziamo alle controparti richieste che tengono conto dei cambiamenti avvenuti nel mondo del lavoro edile nella nostra Provincia.

Le nostre controparti, ANCE e Associazioni Artigiane hanno da tempo iniziato a prospettare il declino del settore. Naturalmente in previsione di rivendicazioni questo è un atteggiamento che noi conosciamo benissimo. Gli imprenditori edili in questi anni hanno guadagnato molti soldi. E' l'unico settore che ha conosciuto una forte espansione in un clima generale di crollo di tutta l'economia. Il mattone è ancora un bene rifugio, tuttavia la crisi generale del Paese non permetterà una espansione infinita. Per acquistare casa ci vogliono i soldi che non ci sono più.

La politica della casa nel nostro Paese è inesistente. Le giovani famiglie non sono in grado di ottenere né di sopportare mutui in un mercato del lavoro precario e non garantito. Le famiglie si formano tardi, dopo i trent'anni, con fatica e nessuna fiducia nel futuro.

I prezzi delle case sono cresciuti troppo. Va perseguita una politica di sostegno vero alle famiglie. Anche in questo caso va perseguita una politica di inclusione e non di esclusione e mi riferisco alle nuove famiglie che si formano senza matrimonio, sempre più presenti nella nostra società. Una società in veloce cambiamento, in contrasto con un Governo bacchettone e moralista.

A proposito di moralismo bacchettone, che dire della tenacia con al quale il nostro Ministro della salute Storace tenta, fortunatamente invano, di interrompere l'utilizzo della pillola abortiva? O della proposta di inserire nei consultori dei volontari consiglieri del movimento per la vita? A ciò si aggiunga una crisi economica che pesa maggiormente sulle donne.

L'assenza di servizi per la cura dell'infanzia, la riduzione dei servizi per la cura degli anziani, il lavoro che non c'è, stanno riportando a casa le donne. Va ripresa con forza una iniziativa che faccia sentire alto il nostro dissenso.

Il rinnovo dell'integrativo Provinciale coincide con il rinnovo del secondo biennio salariale del Contratto nazionale.

Siamo in una fase delicata, Macchiesi ci aggiornerà in proposito. La controparte ci ha posto una serie di questioni non di poco conto. A loro avviso, il rinnovo del biennio salariale nazionale in contemporanea con il rinnovo degli integrativi provinciali rappresenterebbe un costo troppo alto per le imprese. Penso vada respinto con forza ogni tentativo di scambio con la trasferta o l'art.15 del Contratto Nazionale.

Va ribadito inoltre con altrettanta forza che il Contratto Nazionale per la sua caratteristica di tutela universale non può subire rinvii per nessun motivo.

Nel nostro Paese Esiste un problema salariale che va affrontato con urgenza. La politica dei redditi è saltata non per responsabilità sindacale, prezzi e tariffe sono fuori da ogni

controllo. Il drenaggio fiscale (Fiscal drag) non ci viene più restituito da anni. L'inflazione reale non è monitorata ufficialmente ma la sua dinamica è chiarissima per chi come tutti noi fa la spesa ogni giorno. Sono aumentati i poveri, c'è il problema della quarta settimana, molte famiglie non arrivano alla fine del mese con lo stipendio.

Stiamo costruendo le proposte per il secondo biennio del contratto nazionale, scaduto per il cemento e in scadenza per gli altri settori compresa l'edilizia tenendo conto dei dati di inflazione dell'ISTAT. Siamo parlando di 88 euro medie nel cemento per in tenderci.

Nelle riunioni delle commissioni nazionali preposte alla elaborazione della proposta per il cemento, il dibattito con i delegati è stato vivace. Pur rendendoci conto dell'esigenza di essere realistici, non si può sicuramente dire che queste richieste siano adeguate rispetto al costo della vita.

La sindacalizzazione in edilizia è resa difficile dalla difficoltà di avere rappresentanti sindacali, le RSU vere e proprie sono praticamente inesistenti, i componenti edili del Comitato Direttivo incontrano molte difficoltà a partecipare alle riunioni. Gli iscritti alla FILLEA sono per il 90% lavoratori dell'edilizia. Il Comitato Direttivo è composto per l'80% da delegati degli impianti fissi. Va dato grosso merito alla sindacalizzazione degli impianti fissi che consente alla nostra categoria un'buona attività sindacale all'interno degli organismi, una presenza qualificata all'interno delle istanze superiori dove la FILLEA è presente con i delegati degli impianti fissi.

Nella nostra provincia abbiamo due grossi cementifici, Holcim e Colacem, entrambi facenti parte di un gruppo Multinazionale. Siamo rinnovando il contratto aziendale non senza qualche difficoltà alla Colacem. Il ricambio generazionale e l'andata in pensione di un nostro delegato storico hanno creato difficoltà nel rapporto con i lavoratori.

Abbiamo respinto fermamente il tentativo della dirigenza aziendale di legare una parte di premio di risultato agli infortuni, mi risulta che anche negli altri stabilimenti del gruppo è avvenuta la stessa cosa, vuol dire che stiamo andando nella direzione giusta, la trattativa prosegue.

Meglio è andata alla Holcim, dove abbiamo una sindacalizzazione storica e di grande rilievo. Il contratto aziendale di gruppo è stato sottoscritto l'anno scorso, è un buon contratto che porterà a regime il premio di risultato a 1750 euro all'anno. I rapporti sindacali sono complicati da un atteggiamento di facciata molto aperto da parte della Direzione Aziendale e problemi che si trascinano e l'impressione da parte dei lavoratori di un "Sindacato che non fa nulla".

Per quanto riguarda il legno, le poche imprese presenti nel territorio risentono della crisi più generale del settore.

La F.lli Salviato continua la sua crisi perenne. La struttura dell'Azienda contempla 220 venditori dipendenti che abitano e operano su tutto il territorio Nazionale, assunti a Castronno, caso forse unico in Italia. Nel 2004 è stata aperta una procedura di mobilità per 49 venditori, la prospettiva per l'inizio del 2006 è una ulteriore richiesta di mobilità per un reparto composto esclusivamente da lavoratori con assunzione obbligatoria. Naturalmente abbiamo già detto alla direzione aziendale che siamo contrari ad una simile ipotesi.

L'Organizzazione.

Come si può vedere dai dati che avete in cartellina, abbiamo raggiunto negli ultimi anni un buon livello di sindacalizzazione complessiva con una flessione negli impianti fissi e un buon andamento dell'edilizia.. Pensiamo di poter chiudere il 2005 con il 100% degli iscritti rispetto al 2004, con qualche fondata speranza di raggiungere l'obiettivo del +3% che la Fillea Regionale senza un minimo di pudore ci ha assegnato!

Il merito di queste importanti performance va innanzi tutto al grande impegno giornaliero dei compagni dell'apparato. Occorre avere costantemente in mente quanta importanza rivesta il tesseramento per la Fillea. Andreotti, Annesi, Croci e Mazzola, (in rigoroso ordine alfabetico), vivono questo impegno con serietà, costanza e senso di abnegazione. Si tratta di girare cantieri tutti i giorni, non sempre le risposte sono positive, accanto a grandi rapporti umani, (il lavoratore edile "riconosce" il suo sindacalista), si vivono talvolta frustrazioni e delusioni.

La delega deve poi essere convalidata dalla Cassa Edile, per i profani: il lavoratore si iscrive alla FILLEA in cantiere, la delega va in Cassa Edile e il mese dopo viene accreditata a condizione che il lavoratore sia ancora in cantiere, l'impresa sia iscritta e così via. Questo non è automatico!

Regolarità e Sicurezza

Va prodotto uno sforzo maggiore sul fronte della sicurezza. Nel 2004 abbiamo organizzato una iniziativa unitaria in piazza con i dati degli infortuni su grandi cartelloni sparsi per la città. Abbiamo usato un manichino su un ponteggio simulando il pericolo.

Abbiamo avuto l'ennesimo incidente gravissimo la settimana scorsa, un giovane caduto da pochi metri ora in coma. I sistemi di sicurezza in quel caso erano sicuramente inadeguati.

I R.L.S. eletti nelle imprese come prevede la L.626 non hanno alcun rapporto con il Sindacato, non sappiamo se sono stati eletti con o senza l'"intervento" del datore di lavoro, non sappiamo come la pensano rispetto al loro ruolo. Per questo motivo abbiamo chiesto nella piattaforma per il rinnovo dell'integrativo provinciale assemblee retribuite con questi R.L.S.

Da un anno i RLST sono passati da uno a due. Il lavoro di supporto alle imprese dato dal Comitato Paritetico Territoriale ha fatto registrare in questi anni un aumento del numero delle visite effettuate. C'è ancora molto da fare, c'è ancora molta ignoranza riguardo alla prevenzione. Il denaro speso per la sicurezza è considerato ancora da troppi imprenditori edili come uno spreco inutile.

Ci piace pensare alla **cultura della sicurezza** come ad un obiettivo primario. E' impensabile affidarci esclusivamente ai controlli le cui maglie sono larghe e vi passa di tutto. Molto meglio la formazione per i lavoratori e per i datori di lavoro.

Nel corso del 2004 il nostro CPT ha svolto un importante convegno in una Villa Ponti strapiena, sul tema: i costi della sicurezza. Il convegno era rivolto principalmente ai datori di lavoro, ai consulenti, ai geometri e agli enti locali per sensibilizzare questi soggetti rispetto appunto alla necessità di creare **la cultura della sicurezza**.

Sul versante del cantiere sicuro molta strada deve essere ancora percorsa. I dati degli infortuni non sono del tutto attendibili poiché non è raro assistere ad infortuni che non vengono denunciati dai lavoratori magari su pressione del datore di lavoro. Non bisogna abbassare la guardia.

Così come pure non bisogna abbassare la guardia rispetto al lavoro nero. Su questo versante ci sentiamo spesso impotenti di fronte alla impossibilità di intervenire efficacemente come vorremmo. Gli enti preposti al controllo, l'Ispettorato del Lavoro per intenderci, non ha personale a sufficienza, riesce ad intervenire dopo mesi dalle denunce e a quel punto magari il cantiere è chiuso.

Non ci sono dati naturalmente ma il clima di illegalità diffusa si percepisce chiaramente. Su oltre 1700 imprese iscritte in Cassa Edile con circa 8000 dipendenti ve ne sono forse altrettante non regolari o parzialmente regolari e tantissimi lavoratori in nero. Quanti di questi vengono caricati alle cinque di mattina davanti alle stazioni e portati nei cantieri della provincia? C'è

stata qualche retata andata a buon fine nel Gallaratese, ma la lotta è impari, troppa omertà, troppa paura, troppo il bisogno di lavorare.

La formazione

Sul versante della formazione abbiamo migliorato il nostro impegno, sia unitariamente che come FILLEA.

La vicepresidenza della S.P.E.V. affidata alla Fillea fino al mese scorso, ha portato risultati molto buoni. Abbiamo consolidato la struttura formativa con l'assunzione di un formatore proveniente da una importante scuola professionale di Varese e più recentemente la scuola si è arricchita con l'assunzione del nostro Elio Rimoldi. Nostro nel senso che fino a qualche mese fa Elio era un apprezzato formatore della CGIL di Varese e oggi possiamo dire senza tema di smentita di aver portato valore aggiunto alla nostra Scuola con la sua assunzione.

E' appena partito il corso di alfabetizzazione per lavoratori stranieri. La frequenza ai corsi potrebbe essere più corposa se anche i datori di lavoro che gestiscono pariteticamente con noi la Scuola Edile, facessero opera di proselitismo verso i loro dipendenti.

Un formatore costa tanto con 10 studenti quanto con 30. L'impegno delle controparti per la formazione non è adeguato. Si tratta di una occasione che va sprecata, più dalle imprese che da noi.

Nella piattaforma per il rinnovo dell'integrativo provinciale rivendichiamo l'esigibilità delle giornate già previste dall'integrativo vigente per i corsi di formazione. Si tratta di una importantissima conquista che già c'è e che spesso non può essere utilizzata perché i datori di lavoro negano il permesso retribuito per la frequenza dei corsi al venerdì, unico giorno lavorativo usato. I corsi ricordiamo, si svolgono prevalentemente alla sera e al sabato.

Oltre alla cultura della sicurezza va perseguita **la cultura del sapere** se vogliamo alzare la qualità dei nostri cantieri.

La Cassa edile svolge un ruolo fondamentale nell'ambito della bilateralità. Siamo l'unico settore che riesce a fornire diritti e garanzie ai lavoratori dipendenti di piccolissime imprese su tutto il territorio. Non c'è un altro settore dell'artigianato che abbia questa universalità locale oltre che nazionale nella contrattazione, nella assistenza ai lavoratori, nella rivendicazione dei diritti.

Certo va tenuto sempre ben presente qual è il nostro ruolo all'interno dell'ente bilaterale e **chi** rappresentiamo.

La Cassa Edile di Varese ha una lunga storia. Ha vissuto momenti di crisi ora superati. Con l'introduzione del Durc per tutti gli appalti avremo una mole di lavoro importante con l'opportunità di aumentare gli iscritti, lavoratori e imprese. La scommessa consiste nella riduzione del lavoro nero e "grigio" con grande beneficio per tutto il settore.

Sul fronte dei rapporti unitari penso si possa serenamente affermare che viviamo con Filca e Feneal nella ricerca continua di guardare a ciò che ci unisce. Abbiamo avuto punti di vista diversi, divergenze e ricomposizione delle divergenze. Ne avremo ancora, ciò che deve sempre essere presente è il rispetto delle posizioni altrui e la consapevolezza di perseguire sempre gli interessi dei lavoratori.

La nostra CGIL compie 100 anni. Si stanno preparando le celebrazioni che merita una grande organizzazione di massa che conta oltre 5 milioni di iscritti. Una organizzazione che cresce perchè cresce il bisogno di sindacato, di tutela, di assistenza.

Ci prepariamo allo sciopero del 25 con tutta l'energia che serve a far sentire a questo governo buono a niente e capace di tutto, che non ci stiamo, che la misura è colma.

Invito tutti le delegate e i delegati a farsi promotori nei confronti dei compagni di lavoro affinché lo sciopero riesca al meglio, invito calorosamente tutte le delegate e i delegati della Fillea a partecipare alla manifestazione che si terrà a Varese.

Per chiudere intendo ringraziare le delegate e i delegati della FILLEA che con il loro impegno consentono alla Organizzazione di tenere saldi rapporti con i lavoratori.

Ringrazio calorosamente i compagni dell'apparato della FILLEA che con la loro abnegazione, fanno sì che questa categoria sia viva, presente, attenta ai bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresenta.

Un ringraziamento speciale va al nostro tecnico informatico, Ivano Ventimiglia che ha lavorato tanto e in uno spazio di tempo ristretto per la buona riuscita del nostro congresso.

Grazie.